IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

In nome della carità piuttosto ti esorto

L’Apostolo Paolo distingue e separa il suo ministero di essere apostolo di Cristo Gesù, suo servo, e amministratore dei misteri di Dio, dalle cose della terra, pur sapendo che non c’è nessuna cosa della terra che non riguardi il suo ministero e che quindi potrebbe sempre dare loro la giusta soluzione servendosi di ogni potestà che il Signore gli ha conferito. Un apostolo di Cristo Gesù è colmo dei poteri che lo Spirito Santo ha conferito a Cristo Gesù per lo svolgimento della sua missione. Ma l’Apostolo Paolo sa anche che ogni potere ricevuto va sempre vissuto dalla volontà di colui che glielo ha conferito. È questa oggi la vera crisi dei ministeri: l’uso del potere in essi contenuto dalla volontà dell’uomo e non dalla volontà di colui che il potere ha conferito. Altra grave crisi è quella di volere che quanti posseggono un potere legato al loro specifico ministero, lo svolgano dalla loro volontà che di certo non è la volontà dello Spirito Santo, ma volontà contraria allo Spirito del Signore. Verità sempre da tenere nel cuore: il mandato di esercitare il potere lo si riceve da colui che è posto a pascere e a custodire il gregge di Cristo, l’uso del potere legato al particolare ministero, deve però essere sempre svolto dalla volontà dello Spirito Santo, mai dalla volontà di colui che ha conferito il ministero. Chi conferisce il ministero deve però vigilare che mai si usino i poteri contro la volontà dello Spirito Santo. Sono regole semplici che vanno sempre rispettate. Invece oggi non solo esse vengono calpestate, addirittura si vorrebbero abrogare in nome di chi poi nessuno lo sa. Anche il mandato di predicare il Vangelo va esercitato secondo la verità del Vangelo e non secondo le regole dettate da questo o da quell’altro, spesso senza nessuna autorità, se non l’autorità della menzogna e della falsità. L’Apostolo Paolo sa che potrebbe suggerire a Filemone ciò che è giusto fare e ordinargli di farlo in nome di Cristo Gesù. Questo significa: Pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno. Essendo lui ministro di Cristo, il bene lo potrà sempre chiedere in nome di Cristo. Ma essendo lui pieno di Spirito Santo, sa anche che non sempre è bene presentarsi con la sua autorità apostolica. Lui è maestro non solo per il presente, ma anche per il futuro. La sua parola non vale solo per oggi, vale per tutti i giorni fino alla Parusia. Se lui comandasse in nome di Cristo Gesù oggi in una cosa che riguarda la relazione tra due persone, domani un ministro senza Spirito Santo e senza alcuna fede in Cristo, potrebbe ordinare qualsiasi cosa in nome di Dio. È questo oggi l’abisso nel quale siamo precipitati: in nome di un potere ministeriale, separato e distaccato, tagliato dalla volontà dello Spirito Santo, commettiamo gravi crimini. Infatti ogni coscienza che viene calpestata in nome di questo potere è un crimine davanti al Signore. Ora lo Spirito Santo non può comandare di calpestare una coscienza. Mai. Eppure oggi in nome del potere che si crede assoluto e separato dallo Spirito Santo, le coscienze vengono calpestate e le vite vengono stroncate, recise come i rami di un albero. Sempre però in nome di questo potere divino assoluto. Il ministro di Cristo mai deve pensare di poterlo esercitare secondo il suo arbitrio. Lo deve invece sempre esercitare secondo la più pura volontà dello Spirito Santo. Il potere è conferito dallo Spirito del Signore e secondo lo Spirito del Signore esso va sempre esercitato. Ecco allora la purissima regola che sempre dovrà osservare chi possiede un potere che gli viene dal suo ministero, qualsiasi ministero, dai più bassi a quelli alti, a quelli altissimi: quanto sto pensando, quanto sto volendo, quanto sto ordinando viene dalla mia volontà o dalla volontà dello Spirito Santo? Tutto ciò che non viene dalla volontà dello Spirito Santo è esercizio peccaminoso del ministero. Da questo esercizio peccaminoso ci si deve guardare. Ecco cosa vuole insegnarci lo Spirito Santo: Lasciatevi governare da me voi che governate e non sbaglierete mai. Cercate la mia volontà e non lo vostra e il potere lo eserciterete sempre secondo perfetta verità e giustizia.

**In nome della carità piuttosto ti esorto.** La carità per l’Apostolo Paolo è il cuore del Padre che vive nel cuore di Cristo, che vive nel cuore di Filemone. Ecco la via sublime dettata all’Apostolo dallo Spirito Santo: In nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. La carità che è nel cuore del Padre, che è nel cuore di Cristo, vive oggi in me, che sono vecchio e anche prigioniero di Cristo Gesù. Lui mi ha conquistato e io mi sono lasciato conquistare. Lui mio ha sedotto e io mi sono lasciato sedurre. In Paolo invece tutto ha il sapore di Cristo e di Cristo Crocifisso. Poiché il cuore del Padre, che è nel cuore di Cristo, è nel tuo cuore, Filemone, allora saprai in nome di questa divina carità che ti governa cosa la carità ti chiede. L’Apostolo Paolo non chiede a Filemone dalla carità che è nel suo cuore, nel cuore cioè di Paolo. L’Apostolo chiede dalla carità che è nel cuore di Filemone. Tu, Filemone, hai dimostrato di vivere con la carità di Cristo, che è carità del Padre, nel tuo cuore. Ora in nome di questa tua carità ti chiedo di far vivere ancora questa tua carità. Dai vita alla tua carità. Fa’ che produca un altro frutto stupendo che cambierà le sorti di tutta la storia. In verità è così: quando noi facciamo regnare in noi la carità del Padre e secondo questa carità noi operiamo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, con la sua carità crocifissa, il mondo cambia, non cambia il mondo nel nostro tempo, cambia il mondo per i secoli dei secoli. Una sola verità introdotta nella storia e tutta la storia cambia. Vale anche per la falsità. Una sola falsità introdotta nell’umanità e tutta l’umanità può andare in perdizione. Quando il padrone, Filemone, vive con la carità del Padre nel suo cuore e anche lo schiavo vive con la carità del Padre nel suo cuore, non si è più schiavi gli uni degli altri, ma gli uni e gli altri si è schiavi della carità del Padre. Gli uni e gli altri vivono la carità in Cristo e la carità in Cristo è sempre crocifissa per il più grande bene di ogni altro. È questa la grande rivoluzione che opera la carità del Padre in un cuore. La carità del Padre dovrà però essere attinta nel cuore di Cristo Gesù, perché è il cuore di Cristo Gesù il deposito nel quale il Padre ha posto se stesso. Chi non attinge dal cuore di Cristo e si può attingere da questo cuore divenendo un solo cuore con Cristo, il Padre mai potrà versare la sua divina ed eterna carità e la nostra mai potrà divenire carità crocifissa in favore di ogni altro uomo. È grande il mistero della carità del Padre che si attinge nel cuore di Cristo Gesù. Quanti oggi vogliono essere adoratori del Dio unico sappiamo che questo Dio è senza alcuna carità da dare, perché è senza il Figlio suo eterno fattosi carne per divenire per noi carità crocifissa.

**Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene:** Ora l’Apostolo Paolo rivela a Filemone verso chi lui dovrà far vivere tutta la sua carità, anzi la carità crocifissa di Cristo Gesù che governa il suo cuore: Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene. Chi è Onèsimo? È uno schiavo che è fuggito dal suo padrone. Il suo padrone era Filèmone. Non sappiamo dove, Onèsimo un giorno incontra l’Apostolo Paolo, si converte al Vangelo annunciato da Paolo, da Paolo viene battezzato. Ecco perché è detto che Onèsimo è figlio suo, figlio che ha generato in catene. In quel tempo Paolo era in qualche carcere di questo mondo. Anche sull’Apostolo Paolo le notizie storiche sono assai scarne, pochissime, e molti particolari ci sfuggono. L’Apostolo vede il dono del Battesimo come vera generazione. È una generazione particolare. Si è generati nello Spirito Santo veri figli del Padre, si diviene vero corpo di Cristo. Alla stupenda realtà che il battesimo genera e produce, l’Apostolo Paolo aggiunge anche quella di una particolarissima relazione di paternità spirituale tra il Battezzante e il Battezzato. Questa relazione lui la pone anche tra il Consacrante e il Consacrato. È una visione altissima di fede. Sarebbe assai necessario che certe verità non venissero da noi dimenticate. Chi amministra i sacramento non è un pubblico funzionario. È invece il creatore di una nuova vita. Da lui, per la sua opera nasce una nuova persona. Per Lui nasce Cristo in un cuore e un cuore nasce in Cristo, conformandosi a Cristo secondo particolari conformazioni date tutte dal Sacramento che si riceve. La fede più pura e più santa deve illuminare ogni momento della nostra vita.

*Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al carissimo Filèmone, nostro collaboratore, alla sorella Apfìa, ad Archippo nostro compagno nella lotta per la fede e alla comunità che si raduna nella tua casa: grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo. Rendo grazie al mio Dio, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, perché sento parlare della tua carità e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi. La tua partecipazione alla fede diventi operante, per far conoscere tutto il bene che c’è tra noi per Cristo. La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, perché per opera tua i santi sono stati profondamente confortati. Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno, in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene, lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è utile a te e a me. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore (Fm 1-12).*

Lui, che un giorno ti fu inutile: Onèsimo un giorno è stato inutile a Filèmone perché scappato via da lui. Ora invece Onèsimo è utile sia a Filèmone che a Paolo. Paolo gioca sul significato della parola greca. “Onesimo” in greco significa: utile, vantaggioso, proficuo, fruttuoso. Uno schiavo che scappa è inutile e infruttuoso. Uno schiavo che ritorna, ma non ritorna però così come era fuggito… Ora ritorna con Cristo e la sua carità nel suo cuore, questo schiavo oggi sarà sicuramente molto utile e molto fruttuoso. Di certo agirà sempre con la carità di Cristo. Filèmone è con il cuore di Cristo. Sarà un padrone vantaggioso per Onèsimo. Onèsimo è anche lui con il cuore di Cristo. Sarà un servo vantaggioso per Filèmone. Quando si possiede il cuore di Cristo il vantaggio è per tutti. Il cuore di Cristo è la sola ricchezza per un uomo e con questa ricchezza fa ricco il mondo intero. Peccato che oggi questa ricchezza la si vuole eliminare dalla nostra fede, anzi la si è già eliminata, condannando ogni uomo e non solo i cristiani alla più grande povertà. Cristo non è solo ricchezza per quanti credono in Lui. È ricchezza per il mondo intero, perché il discepolo di Gesù che vive con il cuore di Cristo, è ricchezza per il mondo intero. Che visione miope che abbiamo oggi del cristiano! Lo stiamo riducendo ad essere il più povero tra i poveri e il più misero tra i miseri, perché lo stiamo allontanando da Cristo Gesù. E così il cristiano che è chiamato ad essere ricchezza per il mondo intero, è condannato ad essere per il mondo miseria e povertà. La cecità spirituale dei nostri giorni è così grande da avvolgere in essa tutta la nostra terra e ogni uomo che vive su di essa. Non esiste peccato più grande di questo. Dovremmo riflettere noi che diciamo che con gli altri dobbiamo essere in fratellanza e non in conversione e per conversione intendiamo una cosa sola: dare agli la nostra ricchezza che è Cristo, perché sia anche loro ricchezza nel tempo e per l’eternità. Privare il mondo di Cristo Gesù è un delitto gravissimo. È delitto gravissimo perché si priva l’uomo della grazia che gli permette di raggiungere la sua vera umanità. Non solo. Lo si priva anche della vera eternità.

Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore: L’Apostolo Paolo ora rivela chi è Onèsimo per lui. Una persona che gli sta tanto a cuore. In verità sia il testo greco che il testo latino dicono ben altro. Ön ¢nšpemy£ soi, aÙtÒn, toàt' œstin t¦ ™m¦ spl£gcna: (Fm 12). Quem remisi tu autem illum id est mea viscera suscipe (Fm 12). Sia il testo greco che il testo latino dicono molto di più. Per l’Apostolo Paolo Onèsimo è il suo cuore, la sua anima. È come un altro se stesso. Anzi è se stesso. Accogliendo Onèsimo, Filèmone è come se accogliesse Paolo. Anzi, accoglie Paolo, non un’altra persona, tanto grande è il legame spirituale che unisce Paolo a Onèsimo e Onèsimo a Paolo. Questi sono i miracoli che genera e produce la carità di Cristo quando trasforma due cuori in un solo cuore: il cuore di Cristo Gesù che vive in Paolo e il cuore di Cristo Gesù che vive in Onèsimo. Essendo un solo cuore in Cristo Signore, sono anche un solo cuore tra di loro. Ecco la vera fratellanza che Gesù è venuto a creare sulla terra per mezzo della fede in Lui. Fratelli ognuno con il suo cuore si può anche essere. Ma noi sappiamo che il cuore dell’uomo non è governato dal sommo bene, quasi sempre è governato dal male, e spesso anche dal sommo male. Eva per Adamo era carne dalla sua carne e osso dalle sue ossa, eppure lo ha tentato e lo ha condotto nella trasgressione del comandamento del Signore. Anche Caino e Abele erano fratelli, eppure Caino ha ucciso Abele. La fratellanza secondo la carne è assai fragile, debole, povera. La fratellanza in Cristo è una fratellanza governata dal cuore di Cristo, dalla sua carità crocifissa. Questa fratellanza non solo va creata e la si crea con il Santo Battesimo celebrato sul fondamento della fede in Cristo Gesù e della piena conversione al suo Vangelo. Va fatta anche crescere mediante gli altri sacramenti, da celebrarsi sempre nella purezza della fede, della speranza, della carità. La fratellanza umana è assai fragile. Essa è come una ragnatela colpita da un grosso macigno. Il macigno che sempre rompe questa ragnatela è la superbia della vita, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi. Concupiscenza e superbia solo la grazia di Cristo Gesù può vincerle. La natura non ha questa capacità. Una fratellanza umana costruita su un uomo sotto il governo della concupiscenza della carne, della concupiscenza degli occhi e della superbia della vita, mai potrà reggere. Sarà sempre come una ragnatela posta come scudo contro un grande masso. Quando il masso del peccato la colpisce, essa subito va in rovina, Mai potrà resistere. La sproporzione è troppo grande.

Altra verità che va messa bene in luce è questa. L’Apostolo Paolo modifica la legge del Deuteronomio - *Non consegnerai al suo padrone uno schiavo che, dopo essergli fuggito, si sarà rifugiato presso di te. Rimarrà da te, in mezzo ai tuoi, nel luogo che avrà scelto, in quella città che gli parrà meglio. Non lo opprimerai (Dt 23,16-17)* – perché la fede ha modificato la Legge che governa l’uomo in Cristo Gesù. Quando nasce l’uomo nuovo, per lui occorre una nuova legge. Le disposizioni antiche non reggono più. Un esempio ci aiuterà a comprende. Anticamente un carro, che era di legno, si muoveva su ruote di legno con un cerchio di ferro che ne impediva l’usura. Un treno che corre alla velocità di circa trecento chilometri all’ora non può viaggiare con ruote di legno. Ha bisogno di ruote specialissime fatte con una lega specialissima. Così dicasi dell’uomo. Anticamente era in tutto simile ad un carro portato avanti con ruote di legge. Le leggi erano per questo carro. Con Gesù Signore l’uomo ha cambiato totalmente natura. Occorrono leggi corrispondenti alla nuova natura. Ecco perché l’Apostolo Paolo abroga la Legge antica sugli schiavi e ne costituisce una nuova. La Legge ora per l’Apostolo Paolo è solo il cuore di Cristo. Se Onèsimo vive con il cuore di Cristo e Filèmone con il cuore di Cristo, possono benissimo vivere insieme anche se uno è schiavo e l’altro è il padrone. Padrone dell’uno e dell’altro è il cuore di Cristo e il suo amore crocifisso. Uomo nuovo legge nuova. Uomo cristico legge cristica. Uomo spirituale legge spirituale. Se l’uomo è tutto nuovo anche la legge dovrà essere tutta nuova.Questa modifica della legge è lo Spirito Santo che la dona all’Apostolo Paolo. Noi lo sappiamo. L’Apostolo è sempre sotto mozione dello Spirito di Dio. Ma l’Apostolo Paolo non vive nel popolo del Signore come anticamente vivevano tutti i figli d’Israele, separati da ogni altro popolo. Lui vive nel mondo romano, sotto la Legge di Roma. Per la Legge di Roma lo schiavo rimaneva sempre del suo padrone. L’Apostolo Paolo, rimandando Onèsimo a Filèmone è questa Legge che osserva. Sempre la Legge degli uomini va osservata, purché non vi sia contrasto con i Comandamenti o con la Parola di Cristo Gesù.

Madre del Signore, tu che hai vissuto la Carità più che ogni altra persona che è vissuta, vive, vivrà su questa terra, liberaci dalla stoltezza di quanti oggi pensano che senza la Carità di Cristo si possa edificare sulla terra la fratellanza universale. È la Carità di Cristo, solo la Carità di Cristo che salda due cuore, facendo di essi un solo cuore. Tu ci aiuterai e noi opereremo perché sempre la Carità di Cristo Gesù saldi i cuori facendone in Cristo un solo cuore, per opera dello Spirito Santo. Senza il tuo aiuto, lavoreremo invano per tutti i giorni della nostra vita.

***24 Dicembre 2023***